

# *Locus Naked*

Marga Clark

Valentí Gómez i Oliver

(versione in italiano)

# *Locus Naked*

Marga Clark  
*(testi originali in spagnolo)*

Valentí Gómez i Oliver  
*(testi originali in catalano)*

*Dialogo:*

New York: Marga Clark  
Roma: Valentí Gómez i Oliver

*Numberless crowded streets, high growths of iron, slender, strong, light,  
splendidly uprising toward clear skies.*

Walt Whitman

## IN SOLITUDINE

Non so perché tutto il mondo ti vede come un uomo, quando in realtà ti vedo più come donna. No, non è che profumi di donna, il tuo odore è ben più sobrio (fatta eccezione per quegli appetitosi odori etnici che lasciano i carretti ambulanti per le tue strade), odio questo puzzo di profumo appiccicoso che lasciano alcune donne uscendo dall'ascensore, o anche, quando camminando incrociano qualcuno. I tuoi effluvi non sono a buon mercato né estremamente esuberanti e, soprattutto, non sono evidenti. È l'odore di una donna diretta, un po' ambigua e piena di segreti. Anch'io sono una donna, e credo che l'unico motivo per cui dopo aver mantenuto per tanti anni un comportamento tanto intenso con te senza essermi innamorata di te, è radicato proprio in questo tuo modo di essere oscuramente femminile. Molte volte ho considerato l'idea di potermi innamorare di te e venire a conoscenza in questo modo dei tuoi segreti più intimi, però tu, rendendoti conto della mia sfacciataggine, mi mostravi la tua faccia discola, ribelle e così capricciosa, mandandomi via da te. Sì, mi sei mancata molte volte. Se sapessi quanto ti ho pensato! In fondo questo è quello che più mi ha attirato del tuo carattere: la tua grande indipendenza, la tua sete di libertà, il non lasciarti mai possedere dagli altri. Ti vesti con corazza di ferro tutti i giorni e passeggi, come un guerriero temerario, orgogliosa e altezzosa, per questi quartieri duri e violenti pieni di edifici aggressivamente eretti. Di notte ti vesti da donna e muovi il tuo bel corpo ondeggiante ridendo fino all'alba. Sono le tue armi di difesa, però non mi inganni più e so che attraverso questa coperta piena di glamour, rumorosa e lucente si nasconde un'anima tremendamente triste e solitaria. Ma chiaramente, questo è uno dei tuoi multipli segreti. Non sono mai riuscita ad essere la tua amante, tu lo sai bene però si una specie di sorella piccola che ti guarda con interesse e curiosità, non sapendo mai come ti comporterai. Mi intrattieni, mi insegni e sempre mi sorprendi. Ed è questo che mi fa amarti ancora di più.

M.C.

## A MEZZA VOCE

“So bene che siamo poche città ad avere una origine tanto antica, genesi tanto accurata, sistema mitologico tanto fertile. E un significato segreto del proprio nome, Roma nel mio caso, che ben pochi conoscono e che ancora oggi molti si danno da fare per sapere. Dovrei essere ben contenta; malgrado tutto ciò, però, sento una grande malinconia.

Ricordo con piacere quando uno dei gemelli fondò ciò che io sarei diventata, al margine di un fiume placido e ricco di acqua che andava a finire in un mare pulito e coraggioso, il quale a sua volta dovrebbe comunicare con le acque dell’Oceano. Già allora ci riunivamo regolarmente come le altre città consacrate agli dei e ci intrattenevamo al meglio. Addirittura vi partecipavano, dopo aver persorso i cammini orfici sotterranei e invisibili, messaggeri di remote terre come la Cina, l’India, la Mesopotamia, il Circolo Polare Artico e popoli tanto diversi come i maya, gli egizi, gli zulù, i greci, i tartessici...Tutti insieme parlavamo per ore e ore, addirittura settimane, tra le altre cose delle rispettive cerimonie rituali; le commentavamo e, a volte, alcuni arditi le “rappresentavano” mentalmente. Tutti noi ci divertivamo molto (saccenti, alcuni messaggeri- la qual cosa ci faceva sorridere- si davano delle arie un po’ urlatrici, come triumviri prepotenti, quando tutti noi sapevamo che l’ossimoro del sesso, dal punto di vista divino, convoglia il Centro Originario nei pressi dell’ontico ermafrodita), dicevo ci divertivamo molto con tutte quelle conversazioni e dialoghi. E ci capivamo, non c’erano mai problemi, ora in sanscrito o cinese, ora in greco, maya, latino, o quello che serviva. Ricordo ancora quando dovetti commentare lo scritto di uno dei “miei” studiosi: *terra omnium terrarum alumna eadem et parens, numine deum electa quæ cælum ipsum clarius facerat...*”<sup>1</sup>

V.G. i O.

---

<sup>1</sup> Plinio, *Naturalis historia*, III,39

## *DIALOGO : NEW YORK- ROMA*

NY: Questo è un momento molto speciale per me; stare qui seduti guardandoci in viso. Pensa, dopo aver insistito tanto nel volerti vedere, ora mi sento nervosa e non so da dove cominciare.

R: Tu sai perfettamente che senza conoscerci siamo già quasi amici, abbiamo storie abbastanza parallele. Anche se a livello di anni sono alquanto diverse, è molto possibile che qualitativamente siano molto più somiglianti di quello che crede il mondo. Questo incontro era inevitabile.

NY: Sì, però in fondo non posso fare a meno di pensare che hai sempre avuto un rifiuto nei miei confronti. Sbaglio? O almeno gli emissari che ti ho mandato così di frequente sono sempre tornati con le orecchie chine e una risposta negativa alla mia insistenza ad incontrarmi con te.

R: Ricorda che Mercurio, l'Erme dei greci, era il messaggero degli dei, e i messaggeri sempre si trovano in situazioni compromettenti. Credo che è molto meglio che veniamo direttamente al dunque, senza necessità di intermediari.

NY: Forse hai ragione. Sai che mi hai un po' sorpreso?

R: Io...?questo mi comincia a interessare di più.

NY: Sì, il tuo aspetto fisico non è esattamente quello che mi aspettavo.

R: Continua...continua...

NY: Sei un personaggio abbastanza inaspettato, perché non sei così vecchio come credevo. Hai una straordinaria luminosità negli occhi. A volte ho trovato persone molto anziane che come te portano la gioventù chiusa dentro lo sguardo. Nonostante le tue tempie così biancheggianti muovi il tuo corpo con gran dignità, non porti il bastone, eccelli per la tua eleganza, il tuo buon gusto, e, soprattutto, sei estremamente colto, anche se potresti avere un po' più di immaginazione.

R: Pensa che tutta la nostra cultura deve moltissimo al mondo greco. C'è una parola che lo riassume molto bene. È proprio questa unione di contrari tra quello che tu chiami il maturo e il giovane, l'ossimoro. Anch'io ho notato una certa maturità in te, per quanto ti si attribuisca tanta gioventù, soprattutto in alcune delle tue forme e in certi stili dei tuoi

edifici. Forse il fatto di voler simulare l'antico, la tradizione, è qualcosa che ti ha preoccupato. Ti sei dibattuta sempre tra l'antico e il nuovo.

NY: E come evitarlo!, sempre ho accolto a braccia aperte i vostri artisti e intellettuali che sono accorsi alla mia isola a rifugiarsi o ad aprirsi la strada. Si è stabilito un interscambio tra l'antico, il maturo e il saggio da una parte e il fresco, il giovane e l'innovatore dall'altra. Noi abbiamo raccolto saggezza e memoria dal passato e voi avete rinfrescato e ringiovanito le vostre idee. È stata e ancora è una buona simbiosi.

R: Ossia, in fondo ci attraiamo un po'. Che ne penserebbero Giove e Minerva?

NY: E che ne penserebbe Toro Seduto?...Torniamo al presente. Sono molto curiosa di sapere come puoi sopportare di stare sempre chiuso nelle tue necropoli e musei, circondato sempre da migliaia di turisti; con questi motorini e macchine che attraversano le tue strade—delle quali molte senza marciapiedi—facendo un rumore insopportabile, spaventando i tuoi pedoni ed emanando un fumo mortifero. Uf, quasi non posso respirare al pensiero!

R: Può essere, quando ci penso, che mi sento un po' oppresso chiuso nelle mie necropoli, però ricordati del detto: "Vedere Roma e morire". Io sono stato da millenni la sede di un impero di cui tutto il mondo voleva essere cittadino, centro spirituale di una religione al quale tutti i suoi fedeli accorrono in pellegrinaggio e posseditrice di un'arca di monumenti e meraviglie artistiche che incitano tutti gli amanti della bellezza a visitarmi. Offro estasi in cambio di un caos assordante che culmina a volte nel silenzio.

NY: Io offro...inquietudine, vitalità, originalità...e anche una sensazione di libertà molto personale che è difficile da spiegare. Solo quelli che mi conoscono molto bene riescono del tutto a capirlo. Qui l'individuo si esprime perché ne sente un gran bisogno. La gente intorno a lui capisce questo e lo rispetta lasciandolo tranquillo.

R. Questo non crea un raffreddamento nei rapporti umani?

NY: Sì, è vero! Lo crea alla gente che non sa rispettare. Questo distanziamento anglosassone, che a volte è richiesto perché vi sia rispetto, è fondamentale per mantenere buoni rapporti. Si tratta semplicemente di un gesto di considerazione verso gli altri. Non bisogna confondere l'amore

con il rispetto, spesso si ama molto senza che vi sia rispetto, ma quando si rispetta quasi sempre è un segno di amore.

R: E tu? Mi ami o mi rispetti?

NY: Beh! Più che rispetto risvegli in me un certo timore. Con te mi sento sempre un po' fuori posto. Quanto all'amore...

R: Esiste un paradosso interessante tra il materiale e lo spirituale nei nostri due mondi. Tu, prospera in ricchezze e debole di spirito ed io, infervorato spiritualmente manco di progressi materiali. Che potremmo fare per accorciare tale distanza?

NY: L'ideale sarebbe l'utopia, come sempre; incontrare un equilibrio tra la ragione e il sentimento.

R: Costruendo, come facevano i miei antichi pontefici, un ponte di tolleranza.

NY: Ah! La tolleranza! Parola magica che ci aprirà tutte le porte. A proposito, parlando di magia, sai dove siamo seduti proprio ora?

R: Me ne ero già accorto! Però in verità non pensavo che sarei stato così comodo.

NY: Volevo farti una sorpresa. William Gibson ed io siamo amici e sai già che lui è stato il primo ad usare il termine "ciberspazio", così mi ha dato una mano.

R: Con i luoghi così belli che ha la mia città...!

NY: Sì, d'accordo, però sai che il ciberspazio finirà con l'accantonare lo spazio reale?

R: Certo...certo..., però nonostante tutto continuano a mancarmi i miei tramonti di sole meravigliosi. Non a caso sono famosi grazie ad essi.

NY: Vedo che questo argomento ti spazientisce. Ti propongo una cosa. Tu collegati con un mio tramonto di sole seduto sul ponte di Brooklyn e io con uno tuo passeggiando per il Foro Romano.

R: Mi sembra un'idea favolosa. A presto, allora! *Cura ut valeas!*

NY: Alla prossima! *Take care!*

pelli rosse fumi bianchi voci nere facce gialle occhi azurri obesi  
zuccherati odori malvagi pizze sanguinanti mais dorato caffè  
annacquato sessualità stanca pazzia malvagia vergine eclissata  
televisione sacra *ecstasy* fabbricato assassini spietati *homeless*  
organizzati studenti coscienti Harlem *crackato* Park Avenue uni-  
formato Wall Street circonciso capitale indemoniato edifici insu-  
perbiti Brooklyn incatenato ponti immedesimati Central Park  
brulicante minorie deliranti spazi allucinanti *chewing gum* rac-  
capricciante spirito agonizzante ritmi eccitanti sirene sibilanti  
camion tuonanti metro asfissianti *housewives* militanti *bag ladies*  
galleggianti etnie straripanti Broadway tintinnante musica ambulante  
alberi recinti giardini vietati appartamenti inferriati inverni gelati bam-  
bini abusati cani deificati anziani isolati edifici bruciati *teenagers*  
ostinati *ketchup* santificato alcol politicizzato sigari dosificati si-  
garetta imbalsamata marijuana invecchiata eroina raffinata hamburger  
consacrato diete equilibrate vitamine alla rinfusa esercizio a tutto  
spiano biciclette e pasttini pistole e gelsomini

*Manhattan: Olimpo e Ade*

M.C.

*Danza di Roma*

*Sotto l'influsso di una terna,  
due dee, un solo dio,  
lo spirito diventa leggero  
guardando la Città Eterna.*

Campanili a primavera  
procurano ocracea pace,  
di dignità veritiera  
ne rimane più di una valanga.  
Si occupa la legge paterna  
di modellare romano forno  
ponentina erosione  
*guardando la Città Eterna.*

Rovine deserte ben vive  
a tutti fanno l'occhietto,  
inesauribili stive  
sentinelle a piè dritto.  
La grande saggezza materna  
si poggiò in fondo al fiume,  
viene a galla con l'estate  
*guardando la Città Eterna.*

Inizialmente tutto hai ospitato.  
Ora sei piena di emigranti  
di paesi, circhi e gran mercato  
dove non possono vivere i santi.  
Cresca la confusione fraterna  
a favore di innocente cucciolo  
e si spaventi il diavolo  
*guardando la Città Eterna.*

Illumina come lanterna  
l'animo del corpo, suo, tuo, mio  
mai dirai del tutto addio  
*guardando la Città Eterna.*